

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Viva il maresciallo Tito combattente conseguente della democrazia e del socialismo.

Il rispetto del Trattato di pace con l'Italia e la premessa per la normalizzazione nel T.L.T.

Mercol. 25 Maggio 1949 Anno II N. 40

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 300; semestre Jugl. 170; trimestre Jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

JGL 7.-L. 15.-DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

AL MICROFONO DI TRIESTE

LA PAROLA DI PETRONIO

Parliamo per il Fronte Popolare Italo-Slavo. Esso non è nato per le esigenze dell'attuale battaglia elettorale, sebbene in questa importante lotta il Fronte Popolare abbia un grande ruolo da svolgere.

Infatti le odierne elezioni rappresentano un rimarchevole episodio della lotta tra le forze democratiche e le forze conservatrici e reazionarie del Territorio di Trieste. L'imperialismo attraverso Trieste e col pretesto di Trieste riattiva il neofascismo italiano e la riporta in linea. Per questo incoraggia il fascismo, riporta sulla scena politica uomini e concetti dell'ex regime mussoliniano, fomenta lo sciovinismo e concretizza le sue aspirazioni nelle parole d'ordine: Istria, Fiume, Zara, Dalmazia, Corsica, Malta, e via di seguito.

Per alimentare la sua lotta riesuma persino le nefaste dottrine dello spazio vitale e del razzismo.

Per tradurre in azione politica le aspirazioni imperialistiche, la classe dominante opera attraverso i partiti della Giunta d'Intesa e le filiazioni qualunquiste e neofasciste. Il piano Marshall ed il Patto Atlantico non sono le piattaforme di azione concreta nelle quali si inserisce ed opera il neofascismo italiano con i suoi propositi di rivincita.

La violazione del Trattato di Pace e l'asservimento economico di Trieste ai gruppi monopolistici d'oltre isozzo e d'oltre oceano rappresentano il corollario.

La minaccia per la classe operaia e per tutti i lavoratori è seria. La battaglia per il Comune di Trieste ha un grande significato che i lavoratori tutti devono conoscere esattamente.

Una tale situazione esige una adeguata impostazione di lotta, adeguata linea politica, adeguata organizzazione.

La controrivoluzione in atto a Trieste aveva trovato fino ad un anno fa forze ed organizzazione democratiche agguerrite, ideologicamente, politicamente ed organizzativamente a posto. Per molti mesi le forze della classe operaia e della democrazia hanno manifestato una impressionante coerenza.

Gli interessi della classe operaia sono rimasti indifesi, i diritti della nazionalità nuovamente minacciati, i diritti acquistati con la guerra di liberazione misconosciuti, il Trattato di Pace attaccato, la pace minacciata, il neofascismo in pie'.

Bisognava riprendere l'azione. Una situazione doveva trovare il suo contrapposto. Il Partito Comunista in linea organizza il Fronte Popolare Italo-Slavo. Espressione politica ed organizzativa delle esigenze di lotta concreta nella particolare situazione triestina; espressione organizzativa delle necessità della classe operaia a sua avanguardia, il Partito Comunista, nei paesi a regime popolare.

In Jugoslavia, in Bulgaria, Romania e Cecoslovacchia il fronte popolare è l'organizzazione attraverso la quale la classe operaia e sua avanguardia mobilitano le più larghe masse proletarie nella lotta per l'edificazione del socialismo.

Il Fronte Popolare Italo-Slavo del T.L.T. nasce perciò da precise esigenze politiche di lotta e in questo terreno rappresenta l'organizzazione che continua sulla strada percorsa per tanti anni dal movimento rivoluzionario triestino, ne interpreta le esatte rivendicazioni ed associa nella sua lotta la massa popolare.

Concretamente il Partito Comunista organizza il Fronte Popolare Italo-Slavo per la mobilitazione delle masse a Trieste contro la gravissima minaccia reazionaria. Perciò esso è custodia e garanzia della continuazione della tradizione rivoluzionaria della classe operaia triestina e degli ideali democratici di tutto il popolo.

Per questo il Fronte Popolare ha proposto già all'indomani della rottura dell'unità politica organizzativa del lavoro alla corrente vidaliana l'adozione di un fronte unico di lotta per porre solido ostacolo alle minacciose forze dell'imperialismo.

Il gruppo di Vidali ha rifiutato. Perché? Una serie di fatti dimostrano e confermano le posizioni revisionistiche ed opportunistiche di questa frazione. Essa al cospetto della minaccia offensiva reazionaria dell'imperialismo anglo-americano e italiano oppone soltanto formati obbiezioni.

Sulla questione dell'appartenenza statale di Trieste, così importante da essere la chiave di tutta la situazione economica e politica della città e terri-

torio, il gruppo Vidali non prende posizione: mantiene un atteggiamento di «benevola neutralità» e lascia che il neofascismo italiano agisca liberamente.

In campo sindacale adotta una linea che è ben caratterizzata in una sola frase dall'esponente vidaliano e presidente dei Sindacati Unici Ernesto Radich: «bisogna ripudiare il vergognoso passato».

Ideologicamente e politicamente questo gruppo di frazionisti esprime la propria posizione con l'atteggiamento e le dichiarazioni di Juraga e Semilli al processo del Comitato dello sciopero, dove essi dichiarano o di non aver saputo niente come Juraga perché assente o che lo sciopero era spontaneo ed incontenibile e di aver fatto tutto per fermarlo reclamando la non responsabilità della avanguardia della classe operaia in questa potentissima battaglia di classe di 12 giorni di sciopero generale.

La linea politica del comunista Vidali in un anno di esperienza lascia la scia di una serie di pietre miliari indicanti un'altra serie di capitolazioni.

Non è sfruttando il sentimento della classe operaia sul nome, sui simboli e attorno al Partito Comunista che si combatte conseguentemente, ma ponendosi e mantenendosi sempre sulla giusta linea politica e sulla giusta tattica adatta alla specifica situazione di Trieste. I vidaliani operano qui nella stessa maniera che opererebbe la più opportunistica e reazionaria di una provincia qualsiasi d'Italia.

La politica di questo gruppo perciò è una politica di coarctazione, che porta, dopo il disimpegno ideologico, politico e tattico delle masse e loro organizzazione politica su posizioni rinunciatrici della lotta contro il neofascismo italiano ed inevitabilmente imprigiona in simile movimento sulle posizioni stesse del capitalismo triestino e delle sue forze reazionarie, che si battono per la rottura del Trattato di Pace e il ritorno dell'Italia a Trieste.

Un partito comunista non è tale soltanto perché ne ha il nome. Se pratica una politica che coincide con le tendenze socialdemocratiche e specificamente con la direttiva politica dei partiti nazionalisti della Giunta d'Intesa è un partito che usurpa il nome di comunista. Questo è bene che i lavoratori lo comprendano.

La posizione di Vidali e del suo gruppo al cospetto dell'offensiva della lotta di classe con l'occursiva imperialista lo pone fuori dall'interpretazione classica degli interessi dei lavoratori di Trieste. Inganna così molti lavoratori nascondendo ad essi la realtà della situazione e orientandosi su posizioni che non sono quelle che interessano la classe operaia, ma il capitalismo.

Anche in questa battaglia elettorale da fronte al rinvio degli slogan dell'ex fascismo Vidali formula l'ordine generale tanto per salvare la faccia, mantenere l'equivoco ed ingannare i lavoratori.

Si preoccupa per un comune che abbia travasato a buon mercato e magari gratuiti, ma nasconde ai propri aderenti la causa essenziale della malattia che affetta l'economia triestina. Non insegna ai lavoratori la buona strada ma addita ad essi quella apparentemente facile della minima resistenza ma dell'inevitabile capitolazione. Scorda il piano Marshall, il Patto Atlantico, le mene dell'imperialismo italiano e le concrete azioni della sua avanguardia a Trieste.

Alla grave minaccia contrappone vaghe ed ipocrite proteste, rifiuta l'unione con le forze sane, ma sollecita la sacra unione con le «sinistre» forze dei saragatiani socialisti e dei nazionalisti repubblicani.

Il Fronte Popolare Italo-Slavo sulla linea dei congressi costitutivi del Partito Comunista del T.L.T. e dell'U.A.I.S. denuncia il carattere delle attuali elezioni, caratterizza la situazione e mette in risalto la serietà della minaccia della reazione. Specifica ai lavoratori come la revanca con la revisione del Trattato di Pace presuppone il fascismo e come tale politica comporti per gli imperialisti qui a Trieste forme di governo neofasciste.

Il Fronte indica ai lavoratori i problemi chiave della situazione e il modo di affrontarli e risolverli.

Votare per il gruppo Vidali non significa votare per il Partito Comunista, ma significa votare per l'abbandono della giusta linea marxista-leninista, significa votare per il revisionismo ideologico, il trionfo del-



Oggi il maresciallo Tito, guida e maestro dei popoli jugoslavi sulla via del socialismo, compie i 57 anni della sua vita, spesa interamente per un migliore avvenire delle masse lavoratrici. Tutti i democratici del nostro territorio si associano ai popoli jugoslavi nell'augurio che il maresciallo Tito possa continuare ancora a lungo guidare le sorti della nuova Jugoslavia

DOMENICA ALLA RIUNIONE DI SERVOLA Candidati e firmatari delle liste elettorali

Domenica scorsa, 22 c.m. ha avuto luogo nella sala del cinema di Servola la riunione dei candidati e dei firmatari delle liste dei candidati del Fronte popolare Italo-Slavo. Lo scopo della riunione era quello di esaminare ancora una volta il progetto del programma elettorale ed apportarvi una seconda discussione e i completamenti necessari.

La relazione politica è stata svolta dal comp. Branko Babic, cui hanno seguito il comp. Petronio ed Utkmar i quali hanno trattato rispettivamente del progetto del programma del P.P. per il comune di Trieste e dei progetti per gli altri comuni della zona. A queste relazioni è seguita una nutrita discussione.

Al termine di questa assemblea ha approvato l'invio di una lettera di protesta al G.M. reattivamente alla esclusione del comp. Stoka dalla lista dei candidati. (In altra parte del giornale pubblichiamo la lettera).

L'assemblea ha approvato altresì una risoluzione nella quale si protesta energicamente contro quelle disposizioni della legislazione elettorale che escludono praticamente i rappresentanti delle masse democratiche dai collegi degli scrutatori. Nella risoluzione si esige che ogni collegio di scrutatori sia composto dai rappresentanti di tutte le liste di candidati, i quali hanno il diritto ed il dovere di apporre la loro firma al verbale relativo allo scrutinio dei voti.

Nel prossimo numero pubblicheremo una documentazione più ampia su questa importante riunione).

zioni ad ogni costo e gli incidenti premeditati ed organizzati sistematicamente da alcuni dirigenti dei Paesi vicini gettano nuova luce sulla campagna condotta senza scrupoli contro il partito comunista jugoslavo e la Jugoslavia.

Gli organizzatori di tali incidenti — afferma concludendo il giornale — come pure coloro che gli ispirano non potranno sottrarsi alla responsabilità di aver introdotto tali metodi mormali ed antisociali nel movimento operaio internazionale. I governi dei Paesi vicini che provocano tali incidenti sono i soli responsabili delle loro conseguenze internazionali.

Ultimi avvenimenti attorno Shanghai

SHANGHAI — Gli avvenimenti sono precipitati oggi sul fronte di Shanghai, dove i combattimenti hanno luogo nelle immediate vicinanze della città e dove si forte. L'aeroporto civile lungo il fiume è stato evacuato stamane. Il settore di Wu Sung è rimasto calmo, i nazionalisti hanno concentrato le loro forze alla periferia della città per resistere a quello che si circoli informati ritengono l'ultimo assetto dei comunisti. Infine, nel settore dello Yang Tse hanno avuto dei combattimenti per il possesso degli impianti della Standard Oil e della Moller Dock Yards.

Le comunicazioni aeree tra Hong Kong e Shanghai sono state oggi interrotte. Funzionano però le comunicazioni telegrafiche tra le due città.

IL COMINFORM usa la violazione

PARIGI — A quanto annuncia l'Agenzia Tanjug, l'organo centrale del partito comunista jugoslavo «Borba», alludendo ai recenti incidenti verificatisi alle frontiere jugoslave, dichiara: «Essendo rivelate le sanzioni economiche poco efficaci i firmatari della mozione del Cominform impiegano ora un nuovo metodo.

I tentativi però degli agenti del Cominform di creare un'ostilità ed un'animosità verso la Jugoslavia sono votati al fallimento. Essi non faranno che aumentare la responsabilità dei nefasti promotori della campagna anti-jugoslava. La Jugoslavia continuerà a condurre la sua storica lotta. Le provoca-

Affermazione delle forze comuniste a Cipro

NICOSIA — I risultati definitivi delle elezioni che hanno avuto luogo in parecchie città rivelano che i comunisti hanno avuto il meglio in tre città, mentre sono stati battuti dalla destra in altre tre. Su più di 19.000 votanti, circa 10 mila si sono pronunciati a favore della destra e 9 mila per la sinistra. Le astensioni non hanno superato l'8 per cento.

Sostenete, lottate e votate per il Fronte Popolare Italo-Slavo. S'è così agitare conformemente ai vostri interessi, solo se e così lottate per la democrazia per il Partito Comunista e per la sua ideologia.

Votare il Fronte Popolare significa dare il voto e l'appoggio a quel movimento che interpreta le aspirazioni degli eroici combattenti e dei caduti della guerra di liberazione.

Votare per il Fronte Popolare vuol dire lottare per il rispetto delle conquiste democratiche, per il rispetto del Trattato di Pace, per una lotta unitaria e decisa contro l'imperialismo per la fraternità dei popoli italiani e slavo.

I QUATTRO A PARIGI ANCHE IL GIAPPONE ATTENDE LA PACE

PARIGI — I quattro Ministri degli Esteri si sono messi d'accordo su seguente ordine del giorno: primo, unità della Germania dal punto di vista economico e politico; secondo, problema del controllo; terzo, preparazione del trattato di pace tedesco; quarto, esame del trattato di pace austriaco.

Nei corso d'una conferenza stampa tenutasi all'ambasciata dell'U.R.S.S., Vladimir Pavlov, membro della delegazione sovietica ha fornito chiarimenti sugli interventi operati da Andrei Vishinski alla seduta del Consiglio dei ministri degli Esteri. Secondo il portavoce sovietico, Vishinski ha suggerito in particolare che la questione del controllo quadripartito alleato sulla Germania abbia la preminenza e che essa venga trattata separatamente da quella dell'unità tedesca. «Perché? Perché la delegazione sovietica considera che la questione è abbastanza importante per venir esaminata a parte. Desidero attirare la vostra attenzione — ha dichiarato Pavlov — sul fatto che le tre altre delegazioni non sono state della stessa opinione, in quanto hanno tentato di dimostrare che è impossibile disgiungere la questione del controllo dal problema dell'unità. Ma Vishinski ha dimostrato, facendo un confronto fra lo studio dei problemi tedeschi e quello del corpo umano, che anch'esso costituisce un tutto indivisibile composto però di parti che è opportuno esaminare separatamente. Si tratta di una questione di metodo scientifico».

Vishinski ha altresì suggerito che la questione di Berlino e quella della valuta vengano esaminate nell'ambito della questione tedesca assunta come una totalità, comprendente Berlino e la moneta. «Perché? Perché, se si vuol parlare dell'unità tedesca, bisogna parlare della Germania come d'un tutto comprendente pure la questione valutaria, e non già di Berlino e della moneta prese a sé».

Per quanto riguarda l'Austria, Vishinski ha dichiarato che la delegazione sovietica non muove obiezioni a che se ne discuta, dopo aver esaminato tutte le questioni relative alla Germania e dopo che ci si sarà accordati su tutte le suddette questioni. Bevin gli rispose allora che «dipendeva molto dalla delegazione sovietica che tutte le questioni tedesche venissero risolte».

Vishinski però replicò a Bevin che ciò dipende tre volte di più dalle altre tre delegazioni che non dalla quarta soltanto.

Il portavoce sovietico ha confermato: «Vishinski ha suggerito che il Consiglio dei ministri degli Esteri fissi pure la data in cui sarà possibile tenere una sessione alla quale parteciperanno la Cina, in vista dell'elaborazione del trattato di pace con il Giappone. Egli ha rammentato al riguardo che la seconda parte dell'accordo di Potsdam verte sulla creazione del Consiglio dei ministri degli Esteri».

ri fa espressa menzione del Consiglio dei ministri degli Esteri delle cinque grandi potenze». Pavlov ha continuato: «Acheson gli rispose che la questione del trattato con il Giappone ha un carattere complesso, che non può venir presa in considerazione ora e che è di competenza della commissione per l'Estremo Oriente. Vishinski gli fece nuovamente presenti i termini dell'accordo di Potsdam, con cui l'elaborazione del trattato di pace viene affidata al Consiglio dei ministri degli Esteri».

Vishinski ha d'altronde precisato che egli non intendeva, evocando tale questione, chiederne la iscrizione all'ordine del giorno della presente sessione, specificando che voleva soltanto far presente che è ora di pensarci, dopo 17 mesi durante i quali il Consiglio non si è riunito. Veniva infine convenuto che si sarebbe ritornati su tale questione prima di separarsi, onde fissarne la data».

ta al Consiglio dei ministri degli Esteri».

Vishinski ha d'altronde precisato che egli non intendeva, evocando tale questione, chiederne la iscrizione all'ordine del giorno della presente sessione, specificando che voleva soltanto far presente che è ora di pensarci, dopo 17 mesi durante i quali il Consiglio non si è riunito. Veniva infine convenuto che si sarebbe ritornati su tale questione prima di separarsi, onde fissarne la data».

La "Borba", condanna le sistematiche provocazioni

BELGRADO — La «Borba» di domenica condanna la sistematica provocazione di incidenti alle frontiere jugoslave, nonché i nuovi metodi usati dai firmatari della risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni contro la Jugoslavia, non essendosi rivelate abbastanza efficaci le azioni economiche.

Facendo la storia degli incidenti verificatisi negli ultimi tempi alla frontiera con la Jugoslavia, come pure delle altre Jugoslavia socialista, quali il passaggio clandestino di agenti e di spie in Jugoslavia e la messa in scena dei processi di Sofia e Tirana, la «Borba» scrive: «Il tentativo dei cominformisti di creare nei loro popoli sentimenti di animosità e di ostilità nei confronti della Jugoslavia non riuscirà. Essi non serviranno che ad aggravare la responsabilità che incombono sugli assettori della nefasta campagna anti-jugoslava agli occhi del movimento operaio internazionale e del movimento democratico mondiale. La Jugoslavia continuerà a condurre la sua giusta lotta, storicamente basata sul principio su cui devono essere impostati i rapporti socialisti in seno al fronte socialista: tale luminosa lotta non potrà venir offuscata da nessuno degli oscuri metodi impiegati dall'Ufficio d'Informazioni».

La provocazione ad ogni costo di incidenti premeditati ed organizzati, scrive la «Borba» in conclusione, vale a chiarire i sistemi applicati da certi dirigenti dei Paesi vicini, come pure il nuovo metodo della campagna antisocialista contro la Jugoslavia, gettando una nuova luce su questa campagna priva di principi e di scrupoli, contro il partito comunista jugoslavo e la Jugoslavia stessa. Gli organizzatori di tali incidenti, come pure coloro che li ispirano, non potranno sottrarsi alla responsabilità di aver introdotto simili metodi amorali ed antisociali nel movimento operaio internazionale. I

Governi che nei Paesi vicini provocano i suddetti incidenti sono gli unici a portare la responsabilità delle conseguenze indesiderabili che essi portano con sé.

Ferma protesta di Jaques Duclos

BOURGES — In un discorso pronunciato ieri a Bourges, Jacques Duclos ha protestato contro l'insediamento d'uno Stato Maggiore straniero a Fontainebleau, che rappresenta «una specie di snazionalizzazione di Straburgo, attuata al fine di farne la capitale dell'Unione europea». Egli è insorto contro «coloro che, dimenticando la lezione del 1919, permettono il risorgere del militarismo tedesco», dichiarando che la Francia si trova a dover pagare tre guerre, quella di ieri, perché non bisogna contare sulle riparazioni tedesche, quella odierna in corso nel Vietnam e quella di domani che è in via di preparazione, conformemente agli ordini giunti d'oltre Atlantico.

Dopo aver reso una «mano fraterna» ai lavoratori socialisti e cattolici, Jacques Duclos ha terminato, rivolgendo un appello all'unità, «per il pane, la pace e la libertà».

La provocazione ad ogni costo di incidenti premeditati ed organizzati, scrive la «Borba» in conclusione, vale a chiarire i sistemi applicati da certi dirigenti dei Paesi vicini, come pure il nuovo metodo della campagna antisocialista contro la Jugoslavia, gettando una nuova luce su questa campagna priva di principi e di scrupoli, contro il partito comunista jugoslavo e la Jugoslavia stessa. Gli organizzatori di tali incidenti, come pure coloro che li ispirano, non potranno sottrarsi alla responsabilità di aver introdotto simili metodi amorali ed antisociali nel movimento operaio internazionale. I

Estorsioni atomiche

WASHINGTON — La Commissione per l'energia atomica ha deciso ieri che le 497 persone le quali beneficiano delle borse di studio per le ricerche atomiche, dovranno affermare sotto giuramento di non essere comunisti. L'obbligo si riferisce a tutti gli studenti che beneficiano delle borse della commissione anche a quelli che non lavorano a ricerche segrete.

Soldati, americani graziati da Gottwald

PRAGA — Il Presidente Gottwald ha graziato i due soldati americani recentemente condannati per «spionaggio» dal tribunale militare di Praga. I due soldati sono stati ricondotti alla frontiera bavarese.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Praga ha annunciato stamane nel corso di una conferenza stampa di essere stato informato ieri l'altro che il presidente Gottwald aveva graziato i due soldati americani condannati il 26 marzo dal tribunale militare di Praga a 12 ed a 10 anni di lavori forzati per «spionaggio».

Come è noto i due soldati si erano introdotti nel territorio cecoslovacco, nel mese di dicembre, ed erano stati arrestati la mattina dopo.

Nel pomeriggio di ieri i due soldati, accompagnati da un alto funzionario dell'Ambasciata americana e da un rappresentante delle autorità cecoslovacche, sono stati condotti alla frontiera e saranno consegnati oggi alle autorità militari americane della zona di occupazione in Germania.

Condanne a morte di comunisti greci

ATENE — Il corrispondente da Patrasso del giornale «Eleutheria» annuncia che undici comunisti condannati a morte dalle corti di Assise di Atene e del Pireo per crimini commessi durante l'occupazione tedesca e la rivoluzione del dicembre 1944 sono stati recentemente giustiziati sette nell'isola di Corfù e 4 nell'isola di Cefalonia.

(N.B. All'assegnamento a unizati i partiti che rinunciano a piazza pubblica assegnata avvisando alla pubblica sicurezza stanza 48/2 ore prima).

La segreteria della stampa darà lo specchio dei comizi.

I NOSTRI CANDIDATI



BOLTAR (BOLTARI) EDOAR

Nato a Trieste 2. 3. 1901; impiegato, italiano. Antifascista da lunga data. Organizzato nel movimento antifascista dal 1940 diede attività nell'illegalità nell'U.O. Partecipò attivamente all'insurrezione. Conosciuto ed apprezzato negli ambienti sportivi dove egli presta la sua coscienza ed instancabile opera.

BUKOVEC IVAN - VOJMR



Nato ad Opicina 4. 1. 1902; medico sloveno. Già da giovane partecipò alla lotta antifascista militando nel gruppo del marte Tomazic. Venne arrestato e carcerato nel 1937. Nel 1940 nuovamente arrestato e carcerato per un anno, dopo di che è stato deportato in Sicilia. Al crollo del fascismo riuscì a fuggire ed arruolarsi nelle file partigiane dove assunse compiti politici sul terreno. Dopo la liberazione venne eletto segretario del Comitato regionale del S.U. Attraverso questa sua attività è conosciuto da tutti i lavoratori.

dr. Anton Danec



Nato ad Opicina 4. 1. 1902; medico sloveno. Arrestato nel 1940 in seguito alla sua attività antifascista e condannato dal Tribunale Speciale a 10 anni di carcere. Nel 1944 dopo la sua scarcerazione entrò nelle file dei partigiani dove prestava la sua opera di medico nei vari «stretti» della Slovenia. Dopo la liberazione è stato eletto nel Consiglio di Liberazione di Opicina. Ha partecipato attivamente nelle organizzazioni democratiche.

Gionori Lorenzo



Nato a S. Giorgio di Tulliana 4. 8. 1883; operaio; italiano. Membro dell'O.F. dal 1943, dell'U.A.I.S. dal 1945. Attualmente è un elemento attivissimo nelle organizzazioni antifasciste. Elemento cosciente ed onesto.

CRONACHE DAL CIRCONDARIO

LA STAFFETTA AL MARESCIALLO TITO

La staffetta di TITO, espressione dell'amore del popolo e della fiducia nel geniale capo della nuova Jugoslavia, è partita dal circondario istriano per giungere il 25 maggio a Belgrado onde portare gli auguri e le espressioni di illimitata fede a Colui che porta la Jugoslavia sulla via del socialismo.

I preparativi per la staffetta duravano già da alcuni giorni. Archi di sempreverdi, bandiere e le finestre, striscioni con scritte inneggianti al P.C.J. ed al maresciallo TITO ornavano le strade e le case, nelle piazze delle città maggiori erano stati preparati palchi, da dove avrebbero parlato gli oratori.

Alla mattina del giorno 20 si è iniziata la staffetta. Giovani e ragazze vestiti in costumi sportivi hanno iniziato la corsa onde il dovranno portare sino a Belgrado. Accanto ad essi vi erano i soldati dell'A.J. liberatrice di queste terre. Anche questi portavano gli auguri al maresciallo TITO da parte dei soldati del distacco dell'A.J. di stanza nel T.L.T. Così da Cittanova attraverso Bule, da Umago, da Monte di Capodistria, da Maresgo ecc. sono partite le staffette giovanili che sono giunte a Samedella verso le ore 6 del pomeriggio. Qui si è avuto l'incontro con le staffette provenienti da Trieste e dal circondario composta da giovani dell'UCEF, dell'associazione ginnica e della gioventù, che precedentemente erano stati salutati al blocco di Scioffe dal comp. Turk Danilo, JOCO e Gruden Angeo pres. della sezione ginnica del circondario istriano. Alle ore 18.20 le staffette sono giunte a Capodistria accolte da una densa folla, tra la quale numerosi i soldati della guarnigione di Capodistria, con applausi ed esclamazioni di TITO. Dopo aver consegnato le fascie al comp. resp. delle organizzazioni di massa, il maggiore comandante della guarnigione di Capodistria, ha in un breve discorso salutato la staffetta. Hanno seguito i discorsi del comp. Tomasin e del comp. Peric. Interrotti da vive esclamazioni all'indirizzo del maresciallo TITO ed P.C.J.

Si è conclusa la manifestazione al giorno 20.

Il giorno 21 alle ore 9 di mattina, con una manifestazione di saluto, svoltasi in piazza TITO ai

la presenza di numerosa folla, tra la quale si notavano numerosi studenti della città e lavoratori, le staffette sono partite accompagnate da applausi alla volta di Risano, seguite da una lunga teoria di macchine. In precedenza in Piazza TITO i soldati dell'A.J. assieme alla popolazione avevano intrecciato un grande «KOLO» di esultanza popolare.

Le cooperative ed i commessi

Nel mentre in tutto il circondario ed in special modo nella città di Capodistria rileviamo con grande soddisfazione, una crescente fioritura di attività cooperative e di un continuo sviluppo dell'iniziativa comunale, con il conseguente tangibile beneficio per la popolazione che vede, man mano scomparire i speculatori ed i parassiti del commercio, nel contempo s'instaura un clima di questi ultimi tempi si edoperano in tutti i modi per creare difficoltà ed ostacoli nonchè per discreditare tali iniziative popolari.

La Valle del Quieto può coprire il fabbisogno del Circondario

Agli estremi limiti della nostra zona del TLT scorre il fiume Quieto. La Valle omonima, bagnata da questo fiume, un dì di mansana ed incolta, dopo la bonifica, si trasformò in una delle più feconde terre, che, sebban lavorate, sono prvide di frutti e pingui messi vengono raccolte da chi le lavorano. Sorse poco tempo fa in questo sito, per volontà del Potere Popolare, l'Ente Mirna.

Nelle prospettive dell'Autorità Popolare questa azienda svolgerà un ruolo determinante e relativamente in breve tempo, nel settore economico, ruolo che si rifletterà specialmente sui prezzi dei prodotti

Fra i tanti metodi ed espedienti da loro usati per quei fini figura la pressione sui loro ex salariati (i commessi) acciò nelle attuali condizioni di commessi nelle cooperative sabato si aviluppò e l'incremento delle stesse.

Un tanto è stato riscontrato in diversi negozi di vendite delle cooperative dove i commessi in luogo di dimostrarsi premurosi per accontentare il pubblico e la clientela, deprezzano e svalutano le merci in vendita facendo sì che il pubblico e clientela rimangano disgustati e si astengano dagli acquisti.

Questo comportamento è in pieno contrasto con gli interessi della popolazione la quale biasma e condanna simili commessi che ledono la buona fama di cui nella nostra zona tradizionalmente era circondata la loro categoria.

Segnaliamo quanto sopra agli organi competenti affinché accertati i fatti adottino i provvedimenti atti ad eliminare simile stato di cose dal quale deriva danno al buon andamento delle cooperative e pregiudizio al loro incremento e sviluppo quindi danno e pregiudizio agli interessi della popolazione tutta.

Gara di emulazione a S. Antonio

Nella riunione di massa di sabato 13 maggio, alla quale era presente la maggioranza della popolazione locale, sono stati discussi i problemi inerenti alla situazione economica locale. Quinto di la maestra Ogrin ha delineato la figura storica del comp. Tito e il segretario del CPL comp. Tio Cunja ha parlato brevemente sulla gara di emulazione «Per TITO». Successivamente la massa ha approvato il piano di lavoro da realizzare entro il 25 aprile.

Gli nella mattinata di domenica 100 persone, giovani, uomini e donne si sono recati al lavoro volontario. Di essi 75 si sono recati alla cava per estrarre le pietre necessarie alla costruzione della casa cooperativa e i rimanenti compagni hanno atteso ad altri lavori. Complessivamente in quel giorno sono state effettuate 376 ore lavorative.

Nel giorno seguente hanno lavorato nella cava, 8 compagni i quali danno il cambio ogni giorno o compiono 8 ore lavorative giornaliere. Così pochi giorni dopo l'inizio della gara è stato superato il piano di lavoro di oltre il 10 per cento. In totale sono state eseguite 804 ore lavorative e il lavoro continua.

ALL'EX CONVENTO DI DAILA ieri sede di sfruttatori oggi casa di ricovero

Sulla punta di una penisola, si erge in tutta la sua grandezza l'ex convento di Daila. Questo edificio era la sede di quei frati benedettini che signoreggiavano disanguando i coloni che lavoravano le terre di proprietà del convento. Dalla torre del fabbricato a vista si spazia fino agli estremi limiti del mare. Volgendo lo sguardo verso la distesa del campo si resta sorpresi dell'enormità di questi possedimenti. Centinaia e centinaia di ettari sono coltivati a vigne, a frumento ed a ortaggi. Alle pingui ricchezze di questi frati faceva contrasto la estrema miseria dei coloni, vittime dell'ingordigia insaziabile dei loro padroni. Durante la guerra di liberazione le mura del convento diedero ospitalità agli ufficiali dell'occupatore che vi erano ricevuti e trattati come amici prediletti. Documentazioni fotografiche comprovano inoltre come i luturani teutonici giassero con i frati benedettini che mettevano a loro disposizione le ben fornite mense e cantine. I tempi che seguirono alla liberazione portarono la Riforma agraria che eliminò questa ingiustizia e ridiede ai contadini il diritto elementare di godere i frutti della terra che lavoravano.

Non per questo però i frati si diedero per vinti. Nel convento fiorì il contrabbando che veniva effettuato con imbarcazioni provenienti dall'Italia.

Il Potere Popolare non potendo tollerare questo stato di cose prese i provvedimenti necessari. Così, dopo centinaia d'anni, il monastero venne adibito a casa di riposo per i vecchi del distretto di Bule, e servì finalmente a scopi umanitari. Ora i Comitati Popolari del distretto di Bule vi inviano i vecchi indigenti affinché trovino nei locali del convento di Daila quella pace e quella tranquillità di cui abbisognano coloro che hanno dato tutta la loro vita al lavoro e che nella vecchiaia si trovano soli, senza assistenza e privi di mezzi.

L'ex convento, ora trasformato in casa di riposo, è retto dai compagni Biloslavo Emilio e Crota Angelo. La trentina e più stanze occupate una volta da tre frati, servono ora ad ospitare 54 vecchi di cui 16 donne. La pulizia della casa ed i vari servizi sono disimpegnati da sette inservienti che si adoperano affinché i vecchi abbiano un trattamento umano. Al mattino il caffè viene distribuito nel refettorio o portato nelle camere per coloro che non possono scendere. Il pranzo e la cena sono abbondanti e nutrienti. I fumatori ricevono inoltre sette sigarette al giorno. Il vino viene distribuito due volte alla settimana.

Visitando le adiacenze ed il magnifico giardino, si vedono i ricoverati a crocchi che si godono la dolcezza del clima. Fumano e narrano storie della loro giovinezza gli uomini, e donne filano la lana con la conocheia o lavorano alla calza all'ombra degli alberi. La pace e la tranquillità traspirano da quei volti rugosi e provati da tante fatiche. Quei vegliardi finalmente hanno trovato una società che comprende le loro sofferenze e cerca di alleviarle nel limite del possibile.

C'è una vecchietta ad esempio che attira l'attenzione per il suo aspetto cadente. E' certa Busechian Giovanna di Verteneglio, la quale, interrogata sulla sua età, con voce tremula risponde: «Credo che i sia 98, ma non so sicura».

Il suo aspetto rileva, in ogni caso, che dev'essere vicina al

Uscendo dalla visita alla casa del vecchio di Daila, si è pervasi dalla commozione ripensando a quei vecchi che finalmente hanno trovato una casa e chi si curi di loro mentre in vista altre parti del mondo milioni di esseri umani, nelle stesse condizioni, subiscono l'indifferenza senza che una parola o un sguardo pietoso confortino gli ultimi istanti di coloro che tutto hanno dato e che la società borghese ha dimenticato quando gli anni e le malattie ne hanno fatto delle forze inutili.

In tutti i settori del distretto durante tutta la settimana si nota una animazione insolita nei cantieri di costruzione delle case cooperative e degli altri edifici a carattere economico.

Nelle riunioni di massa di sabato venne discusso l'argomento della gara di emulazione, nelle stesse riunioni una numerosa popolazione democratica ivi presente ha approvato gli impegni presi. In varie località già alle sei del mattino dell'indomani, domenica, centinaia e centinaia di compagni erano sul lavoro.

Dai dati finora pervenuti, possiamo precisare quanto segue nella città di Cittanova, il piano di lavoro è stato quasi completamente realizzato, già la settimana prima della chiusura della gara. A Daila, una ventina di compagni hanno prestato la loro opera per la costruzione della casa del Cooperatore. Effettuando 220 ore lavorative per il trasporto del materiale occorrente. A Momiano, sono state eseguite 176 ore lavorative per la coltivazione del campo della Cooperativa agricola. A Kucibreg un gruppo di 40 persone ha livellato la piazza antistante la Cooperativa ed ha collaborato nell'opera di ricostruzione effettuando 320 ore lavorative. A Mattereda, per costruzione Casa Cooperativa, sono state effettuate 120 ore lavorative durante le quali sono stati trasportati 18 mc. di pietra con l'impiego di cinque carri. A Grisignana nei lavori di riattamento del fondo stradale sono state impiegate 150 ore lavorative da 38 compagni. A Merincini un gruppo di compagni ha effettuato 112 ore lavorative per il trasporto di 48 mc. di pietra. A Verteneglio nei lavori stradali sono state effettuate 225 ore lavorative. A Radini 60 ore lavorative. A Caldania, sempre nei lavori stradali, sono state impiegate 90 ore lavorative per la sistemazione della Cooperativa. A Marusici per la preparazione del materiale da costruzione necessario alla costruzione della Casa del Cooperatore sono state effettuate 85 ore lavorative.

Città di Bule nel primo rione hanno partecipato al lavoro 72 compagni al lavoro volontario. 72 compagni che hanno dato 286 ore lavorative pro costruzione Casa del Cooperatore estraendo 15 mc. di terra. Il secondo rione ha dato 71 partecipanti con 338 ore lavorative. Nel periodo sono stati estratti 20 mc di terra e trasportati 30 mc di ghiaia. 60 parte-

Cooperativistica ovvero tramite la direzione delle imprese comunali o delle società commerciali, e precisamente al più tardi entro il 5 di ogni mese.

La Federazione Attività Cooperative rispettivamente le direzioni delle imprese presenteranno il resoconto finale dei propri esercizi al Comitato Popolare Circondariale dell'Istria - Dipartimento commercio ed approvvigionamento - al più tardi entro il 10 di ogni mese.

Il dipartimento commercio ed approvvigionamento del Comitato Popolare Circondariale dell'Istria viene autorizzato di emanare le istruzioni del presente regolamento della presente ordinanza.

Art. 10
La presente ordinanza entra in vigore con il giorno 1 giugno 1949

La caduta di un pescatore

Il 25enne Mario Stradi, pescatore da Capodistria, in calle del Vescovo n. 368 è stato vittima di una caduta che gli avrebbe potuto essere fatale. E' giorno 20 scorso, mentre stava lavorando a bordo del Motopeschereccio «Mariuccia» ancorato nel porto, perdeva l'equilibrio cadendo in mare, nella caduta andava a sbattere contro l'elica, per fortuna in quel momento ferma. Si causava così delle lacerazioni agli arti superiori. Soccorso immediatamente e trasportato all'ospedale locale con una autolettiga veniva inviato a Trieste all'Ospedale Maggiore dove se la caverà in 15 giorni salvo complicazioni.

Qualche riga per gli agricoltori Il lavoro delle commissioni per l'intensificazione della produzione

Il Potere Popolare ha creato le migliori condizioni per lo sviluppo economico della nostra zona. L'incremento, date le condizioni di arretratezza nelle quali si trovava la nostra agricoltura, specialmente dopo la liberazione.

Oggi il nostro agricoltore può produrre, senza il timore che i suoi prodotti rimangano invenduti come accadeva anni or sono, quando i nostri contadini dovevano percorrere chilometri e chilometri di strada per andare ad offrire a vendere i prodotti del suo campo a prezzi minimi, e più volte erano costretti a ritornare a casa con la merce invenduta data la poca richiesta e la concorrenza dei grossi proprietari terrieri.

Oggi ai nostri agricoltori è assicurata ogni possibilità di vendere il frutto del loro lavoro alle

migliori condizioni, grazie a queste possibilità di ulteriore sviluppo si è elevato lo standard di vita nella nostra popolazione contadina. Con le migliori possibilità dei nostri agricoltori, il Potere Popolare ha indirizzato l'attività agricola nel senso dell'intensificazione della lavorazione della terra per l'aumento della produzione.

Però la attività dei nostri agricoltori non deve essere intesa a produrre quelle colture che date le condizioni climatiche e geologiche e data la poca richiesta sui mercati, non sono adatte alla nostra zona, ma bensì deve essere intesa alla coltivazione di quelle colture che meglio rispondono ai nostri bisogni ed alle nostre possibilità.

Nel programma annuale economico per l'agricoltura era prevista l'intensificazione della coltura dei peselli, ma date le condizioni poco favorevoli del clima, il raccolto non soddisferà le nostre previsioni, perciò occorre intensificare un'altra coltivazione e cioè quella dei fagioli. Inoltre un eccellente risultato potrebbe essere dato dalla intensificazione della coltivazione dei pomodori che fornirebbe di materie prime la nostra industria, e date le favorevoli condizioni per l'exportazione, per i quali prodotti noi potremmo ricevere in cambio quei articoli e generi, che noi non produciamo e che a noi occorrono. Quei agricoltori che daranno la loro attività in questo campo per ogni ettaro di terreno lavorato a pomodori, ed i fagioli avranno la possibilità di acquistare il quintale di soletto di ammonio.

Perciò è necessario nell'interesse dello sviluppo ulteriore della nostra agricoltura, e per il benessere della nostra popolazione che l'attività futura dei nostri agricoltori sia orientata in questo senso.

Le commissioni per l'intensificazione dell'agricoltura esistenti nel nostro circondario, in ogni località dovranno curare acciòché i nostri agricoltori lavorino la terra secondo il programma previsto. Così essi lavoreranno nello interesse loro e della popolazione del circondario.

Lavoro a Gazan

A Gazan sono state eseguite le opere di manutenzione ed oculti della lotta di liberazione e per la riparazione della strada locale. Sono stati scavati 14 mc. di terra e da muro demolito, sono stati ricavati 10 mc. cubi di pietre con le quali venne costruita una scarpata. Vennero inoltre frantumati 2 mc cubi di ghiaia. La prossima domenica lavoreranno d'assalto i giovani di Serravalle e quelli di Crosera. Certamente verrà realizzato e forse superato il piano di lavoro.

IL 18 MAGGIO A CAPODISTRIA Fruttuosa assemblea dell'U. G. A.

Alle ore 20 del 18 maggio si è tenuta a Capodistria una assemblea dell'UGA. La sala era gremita di giovani la cui attenzione era vivissima poiché la assemblea riviveva una particolare importanza dato che le elezioni della UGA si terranno il 12 giugno. Il compagno segretario del Comitato Cittadino ha aperto l'assemblea leggendo l'ordine del giorno che comprendeva vari problemi riguardanti lo sviluppo del lavoro organizzativo ed il buon andamento delle elezioni. Trattò quindi, nelle linee generali, le questioni più assillanti dell'organizzazione di Capodistria. Aperta la discussione, molti giovani hanno prospettato in particolare la necessità di allargare l'organizzazione con nuove iscrizioni ed il compito che spettava in questo speciale settore di lavoro alla gioventù studentesca. Anche l'iniziativa di organizzare delle conferenze culturali, squadre sportive ed in genere tutto quello che è necessario per avvicinare nuove forze è stato sottolineato da altri interventi. Molto applaudito è stato il compagno Zaro il quale, dopo aver fatto un quadro della situazione internazionale, trattando di quella locale ha messo in risalto l'importanza del contributo che può dare la gioventù se è animata da uno spirito entusiasta, alla ricostruzione, affiancandosi ed aiutando il Potere Popolare nella sua opera dedicata all'innalzamento del livello di vita del popolo del Circondario.

ATTIVITA' dell'UDAIS

Sia nella vita quotidiana come nel lavoro di ricostruzione e di potenziamento della nostra economia, le donne antifasciste del circondario danno sempre il loro contributo fattivo, danno i loro consigli e la loro esperienza di madri, coscienti che soltanto con il lavoro si potrà godere di un migliore benessere. Oltre a ciò le nostre donne partecipano al lavoro volontario e alle grandi manifestazioni con lo spirito che solo le donne lavoratrici coscienti possono avere. Lo dimostra il fatto che le donne antifasciste del circondario, solamente per la preparazione dei vestiti dei ginnasti per il 1 maggio, hanno effettuato oltre 10.000 ore di lavoro volontario.

Ora l'UDAIS ha formato nel campo organizzativo due commissioni che avranno i seguenti compiti: La commissione per la maternità e l'infanzia collaborerà con le autorità sanitarie, per la salute dei nostri bimbi, effettuando visite e controlli nelle scuole, nidi d'infanzia, ecc. Viceversa la commissione per l'elevamento culturale oltre che a interessarsi e disporre per lo sviluppo e la diffusione fra le donne della stampa democratica nonchè ad indire conferenze di carattere culturale ecc. avrà lo scopo di organizzare controlli sulla frequenza delle scuole. L'opera di queste commissioni avrà inizio prossimamente.

Strugnano, per iniziativa del Comitato Circondariale dell'UDAIS, è stato organizzato un corso di artigiano femminile «Corso per allieve sartie» che è frequentato attualmente da 31 allieve. Tre professioniste ed una direttrice istriscono le allieve ottenendo buoni risultati, tenuto conto che ad un mese dall'inizio del corso, verranno messi in mostra i lavori eseguiti.

In varie località del circondario le nostre donne collaborano attivamente alla ricostruzione degli obiettivi economici, come case del cooperatore, ecc. meritandosi il plauso e la riconoscenza di tutti i democratici. Con la loro volontà e con il loro lavoro esse sono di esempio a coloro che ancora sono passivi e che invece di prestare la loro opera per il bene comune, attendono che la manna cada loro in bocca.

In generale l'assemblea ha avuto buon esito ed i suoi frutti si raccogliano coll'aumento delle frequenze nel lavoro volontario e coll'intensificazione dell'attività sportiva. Una unica osservazione riguarda le compagnie della gioventù che non sono intervenute nella discussione fornendo prova di costante partecipazione.

queste premesse il programma di produzione sarà certamente raggiunto. La produzione etanolo ad esempio alcuni generi, sarà di circa 12 mila quintali di pomodoro, 200 quintali di piselli e mille quintali di patate. Si coltivano inoltre cipolle, peperoni ed altro.

Da questi dati e dalla loro moltiplicazione garantita ognuno può ben comprendere ed apprezzare quale beneficio derivi alla popolazione del Circondario.

Non tutti però puntano i loro occhi sugli enti suddetti e sulle loro realizzazioni, avendo di mira l'obiettivo del benessere collettivo. Certi kulak di Verteneglio che hanno i terreni nella valle, non si curano affatto di rispettare la pianificazione della semina, persistendo nelle coltivazioni i cui prodotti si prestano alla speculazione. La vicinanza delle Aziende fa sì che essi siano soggetti ad un continuo controllo. Ciò li rende nervosi inducendoli a formulare delle oscure minacce di cui è bersaglio la persona dell'amministratore dell'Azienda. Questi messeri devono rendersi conto una buona volta che i loro concetti ed il loro operato sono in netto anacronismo con i tempi che corrono. In effetti poi anche la produzione che essi ottengono è scarsa poiché non si ottengono alle norme basilari che permettono una coltura intensiva pur evitando nel contempo, l'impoverimento della terra.

Si devono rendersi conto che l'economia della zona non ha nulla da guadagnare con la loro produzione limitata ed anarchica e che, soprattutto, nessuno è indispensabile in questo mondo. Questo ultimo ammonimento è meglio comprensibile quando si consideri che la Valle del Quieto potrebbe colmare il fabbisogno di prodotti agricoli di tutto il Circondario qualora la sua terra venisse sfruttata secondo i moderni concetti della tecnica agricola.

In base all'ordine del Comando del Distacco dell'A.J. del TLT del 16 settembre 1947 in reazione al decreto della Delegazione del CRLN per il Littorale Sloveno e del Comitato Popolare Regionale per l'Istria del 20 febbraio 1947 ed al decreto del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria del 3 agosto 1947 sull'autorizzazione del Comitato Esecutivo di emanare decreti ed ordinanze di campo economico, il Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria emana la seguente:

ORDINANZA
sull'approvvigionamento degli operai e impiegati con prodotti industriali in base ai buoni supplementari.

Art. 1
Gli operai e impiegati che si sono distinti al lavoro ricevono i «buoni supplementari» (tessere speciali per l'approvvigionamento supplementare).

DALLA SEZIONE ECONOMICA

Buoni per prodotti industriali

Art. 2
Hanno diritto al buono supplementare gli operai e impiegati che sono occupati da almeno tre mesi presso lo stesso datore di lavoro ovvero che non abbiano abbandonato di propria volontà il posto di lavoro.

Art. 3
Con l'acquisto del diritto al buono supplementare per la produzione di prodotti industriali in base ai buoni supplementari.

Art. 4
I buoni supplementari vengono distribuiti dal Comitato Circondariale del Sindacato Unico tramite le proprie filiali.

Art. 5
I buoni supplementari possono venire acquistati i seguenti prodotti trovatisi in vendita libera:

Art. 6
Coi buoni supplementari possono venire acquistati i seguenti prodotti trovatisi in vendita libera:

Art. 7
Le vendite in base ai buoni supplementari verranno fatte da tutti gli esercizi delle cooperative di consumo, dalle imprese comunali e dalle società commerciali (soc. in azioni o s. a. r. l.) che praticano la vendita libera degli articoli di cui all'art. 6 della presente ordinanza.

Art. 8
Il titolare del buono supplementare ha il diritto ad un abbuono del 50 per cento sui prezzi degli articoli indicati all'art. 6 della presente ordinanza di modo che egli paga la metà del prezzo complessivo in danaro contante e l'altra metà con tagliandi del buono supplementare.

Art. 9
Qualora il titolare del buono supplementare non siano sufficienti tutti i tagliandi per la copertura dell'abbuono di 50 per cento, egli dovrà pagare la relativa differenza in danaro contante.

Art. 10
Gli esercizi delle cooperative di consumo, delle imprese comunali e delle società commerciali, che non otterranno i tagliandi ricevuti tramite la Federazione Attività Cooperative, dovranno essere esclusi dall'elenco dei punti di vendita.

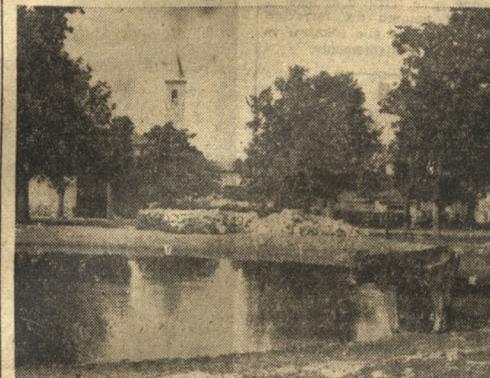
IL PROBLEMA DELLA STERLINA
NON FARSI SOFFIARE
L'IMPERO DAGLI U.S.A.

Perché esiste un problema della sterlina? La bilancia inglese dei pagamenti non si sta forse avviando verso il pareggio? In effetti nel 1948 le esportazioni inglesi hanno avuto un aumento del 40 per cento ma non verso gli Stati Uniti...

che non intende abbandonare; b) gli inglesi ritengono di essere pervenuti nella opera di ricostruzione postbellica, e di modernizzazione degli impianti industriali, ad un punto più avanzato degli europei del continente; essi non vogliono quindi, attraverso la convertibilità libera delle monete, mescolare troppo i rispettivi interessi; c) l'Inghilterra non vuole che gli Stati Uniti cerchino di scaricare su di essa una parte delle difficoltà europee...

ra con cui l'Europa riceve le merci nord-americane. Altrimenti come rimproverare gli europei se tenderanno ad organizzarsi in modo da avere rapporti d scambio soltanto con quei paesi che accettano in pagamento le loro merci? Nessuna svalutazione delle monete può bastare da sola a superare queste difficoltà.

E un recente documento pubblicato in questi giorni dai Servizi di Pianificazione dell'U.N.O. («Economic Survey of Europe in 1948») rileva: «Gli Stati Uniti si trovano nella strana posizione di avere finanziato un programma europeo che è diretto alla riduzione delle esportazioni americane. Cosa faranno essi delle loro eccedenti di produzione e di capacità produttiva?»



PAESAGGIO CARSICO

Lo stesso Hoffman, esponente del piano Marshall per l'Europa, ha fatto ad un certo momento dichiarazioni favorevoli alla svalutazione della moneta inglese, e delle altre monete europee. Ma il Ministro inglese Stratford Cripps in occasione di un suo recente viaggio a Roma ha dichiarato:

«La svalutazione della sterlina sarebbe una cattiva operazione. Comunque buona o cattiva essa la svalutazione non si farà».

Quali sono i moventi reali che dettano queste opposte posizioni? Perché gli Stati Uniti cercano di affrettare lo sviluppo di una operazione che dovrebbe aumentare le esportazioni europee nelle altre zone del mondo, e perché il governo inglese si dichiara contrario?

Attraverso la lettura degli articoli, dei documenti, e delle dichiarazioni di personalità del mondo anglosassone, apparse sulla stampa inglese e americana si può arguire quanto segue: a) gli Stati Uniti desiderano la svalutazione della sterlina e delle monete europee per giungere alla libera convertibilità tra tali monete, e alla abolizione delle limitazioni agli scambi commerciali; b) gli Stati Uniti tendono per ragioni politiche a consolidare la situazione economica nella Europa occidentale, impegnando maggiormente l'Inghilterra sul continente; c) gli Stati Uniti per impedire la crisi interna hanno un grande programma di investimenti capitalistici privati in Africa, e nel medio Oriente; ma per portarlo a termine desiderano che al sistema degli scambi commerciali bilaterali, tra nazione e nazione, sostituito il sistema degli scambi multilaterali tra le nazioni, sistema che renderebbe agli Stati Uniti più facile l'arbitraggio di carattere commerciale e finanziario. In altri termini il capitalismo americano ritiene giunto il momento di operare più ampiamente, e con maggiore elasticità, su scala mondiale, attraverso gruppi di interessi privati, e pensa quindi che bisogna, senza ulteriore ritardo, far saltare tutti i sistemi di controllo economico statale nei paesi europei, o nell'impero inglese, potremmo ostacolare la sua espansione.

Perché gli inglesi sono restii ad assecondare tale programma americano? Le ragioni possono essere individuate nel modo seguente: a) pur essendo legata agli Stati Uniti da interessi generali di difesa del capitalismo, l'Inghilterra ha interessi suoi particolari

A questo proposito l'organo dei banchieri inglesi «The Financial Times», scriveva in un suo articolo del 9 maggio: «Qualche cosa può essere fatto per sviluppare le nostre esportazioni nell'area del dollaro, attraverso uno sforzo nel ridurre i costi di produzione. Ma la soluzione reale consiste in un mutamento della politica degli Stati Uniti i quali devono tenere aperto il loro mercato alle merci europee, nella stessa misura

La sua soluzione è lontanissima. La locomotiva si riforniva d'acqua senza nemmeno fermarsi. A destra ed a sinistra strade lisce come il palmo della mano.

Le stazioni esattamente divise: da questa parte i bianchi, dalla altra i negri «Fornegros», con le loro speciali banchine di legno e le loro tende. Guai a sbagliare per caso ed andare in una parte anziché nell'altra.

Ho detto: Broadway fiammeggia. Ma non significa tutta Broadway che è lunga almeno trentacinque chilometri, bensì solamente una parte di essa, quella che va dalla 25.a alla 30.a strada ed in particolare «Times square» e «Great White Way». Grande via Bianca, come la chiamano gli americani. Essa è veramente bianca di luce. Così bianca da sembrare di notte più bianca che di giorno.

Nelle grandi strade e nelle piazze dove abitano uomini importanti o coloro che vorrebbero diventarlo, esiste una relativa pulizia. Dove abitano gli operai, gli impiegati, nei quartieri ebrei e negri ed in quello italiano nella seconda e terza traversa

tra la prima e la tredicesima strada, vi è più sporcizia che a Minsk. E la sporcizia di Minsk è famosa. Vi si trovano casse intere di rifiuti, dove i poveri diavoli si riforniscono di stracci e di ossa non del tutto pulite. Pozzanghere puzzolenti di fango, formate con la pioggia caduta ieri e l'altro ieri, pezzi di carta, marciume di ogni genere. In questa poltiglia si disgrega fino alla caviglia. E non esagero. Questo sudiciume è lontano appena 15 minuti dalla lussuosa Quinta strada e cinque minuti di ferrovia di Broadway.

In caso di cattura per costoro non vi è altro che la sedia elettrica od il penitenziario di Sing Sing. Ma anche da Sing Sing si può facilmente ritornare.

Quando il criminale decide di «compiere un affare» va dal suo avvocato e gli dice «Chiamami al telefono il giorno tale al posto tale. Se non rispondi sapete quello che dovrete fare. Pagatemi la cauzione e tiratemi fuori dai pasticci».

«Voi oggi assomigliate a due cents». Oppure: «Voi sembrate oggi un milione». Egli non usa parole indeterminate e misere come poeta, artista, filosofo. Egli precisa: «Quest'uomo vale un milione e 230 mila dollari». Con questo ha detto tutto. Chi siano i suoi amici, quali siano gli inviti che riceve, dove trascorra le sue vacanze e dove si diverte.

economic Survey of Europe in 1948») rileva: «Gli Stati Uniti si trovano nella strana posizione di avere finanziato un programma europeo che è diretto alla riduzione delle esportazioni americane. Cosa faranno essi delle loro eccedenti di produzione e di capacità produttiva?»

Giuseppe Di Blasio era un giovane operaio di Bari disoccupato, emigrato in America dopo la prima guerra mondiale. I giovani operai o braccianti che sognano di emigrare come lui nella terra dove tutti gli operai hanno una macchina, come dice il più intelligente e più falso s'ogan propagandistico che gli agenti pubblicitari del capitalismo siano mai riusciti a far entrare nel senso comune di milioni di persone, non sono niente di Giuseppe Di Blasio, operaio ventitreenne emigrato a Detroit a far fortuna e che non ebbe mai una macchina ma, partito disoccupato dalle strade di Bari morì disoccupato, con una pallottola in fronte nella liberissima terra di Ford perché chiedeva lavoro il 7 marzo 1932.

Ma gli operai della «Ford Motor Co» di Detroit si ricordano bene di Giuseppe Di Blasio detto Joe, così come ricordano Joe York organizzatore della Lega Giovanile Comunista, e George Russell e Coleman Lenj che morirono insieme all'italiano in quell'indimenticabile giorno che fu il 7 marzo 1932. Lo ricordano tanto e con manifestazioni così vive e concrete, gli operai di Detroit, che il 7 marzo di ogni anno è per la Direzione della Ford un giorno che è sempre meta di veder passare.

Quest'anno la paura dei signori della Ford per memoria di Joe Di Blasio, di Lenj, di Russell e di York era così forte che il «service men», cioè le guardie del

CONTRO GLI AGUZZINI DEL LAVORO AMERICANO
JOE METTE IL FREMITO
NELLA SCHIENA DELL'ULTIMO FORD

corpo dei padroni, quelli di cui qualche volta i film sui gangster ci hanno dato una pallida idea, i «mafiosi» di Ford, insomma, sono stati raddoppiati e le domande di porto d'armi da parte degli uomini di «Bocca Sporcata» James Tamour si sono accumulate sui tavoli della polizia.

Ma gli operai della «Ford Motor Co» di Detroit si ricordano bene di Giuseppe Di Blasio detto Joe, così come ricordano Joe York organizzatore della Lega Giovanile Comunista, e George Russell e Coleman Lenj che morirono insieme all'italiano in quell'indimenticabile giorno che fu il 7 marzo 1932. Lo ricordano tanto e con manifestazioni così vive e concrete, gli operai di Detroit, che il 7 marzo di ogni anno è per la Direzione della Ford un giorno che è sempre meta di veder passare.

Perché infine, gli operai della Ford dimostrano chiaramente che non hanno nessuna intenzione di lasciarsi irrimediabilmente per una nuova guerra e sui cartelli con i quali si sono recati a commemorare Di Blasio e gli altri caduti delle battaglie del lavoro ameri-

cane, erano scritte anche oggi le stesse parole d'ordine dietro le quali marciarono il 7 marzo di quel lontano 1932 i disoccupati guidati da Joe Di Blasio, da Coleman Lenj, da Russell e da York: Abolizione del lavoro accelerato - Lavoro per tutti i licenziati - Protezione dei diritti dei nati allo estero - Contro la guerra imperialistica - Moratoria sugli sfratti - Adeguato sussidio di disoccupazione...

Quel giorno il corteo di un lungo corteo di uomini, donne e bambini si snodò lentamente per un miglio e più sull'immensa strada. Cominciò la «lunga marcia». Al canto dell'Internazionale e dei canti popolari del lavoro americano, con centinaia di bandiere al vento su cui erano state pazientemente ricamate delle parole degli operai le parole d'ordine delle rivendicazioni, il corteo si diresse verso il punto d'incontro fra Dearborn e Detroit.

Qui la polizia di Dearborn, i cui dirigenti erano completamente in mano a Henry Ford, aspettava i dimostranti con le armi in pugno. Non si poteva avanzare verso il territorio di Ford. Così disse la polizia ai dimostranti, O meglio - disse - si poteva avanzare, ma passando attraverso le file degli agenti, attraverso i mitragliatori e i gas lacrimogeni.

I disoccupati non indietreggiarono. Non ci pensarono neppure. Le scariche furibonde di Sul posto erano arrivati i rinforzi della polizia. Erano i dannati «service men» di Ford, i ginzieri di Henry Ford I, gas lacrimogeni non fermarono gli operai disoccupati, le loro mogli disperate, i loro figli affamati. Lentamente, battendosi metro per metro con disperata energia, gli operai respinsero i poliziotti, raggiunsero il cancello n. 3, si portarono fino a metà strada dall'ufficio di collocamento, mandarono una delegazione perché domandasse il lavoro troppe volte promesso da Ford, del tutto simili ai ginzieri occidentali di Henry Ford II, teppisti, sicari criminali, mafiosi e gangster sotto sorveglianza, i «killers», insomma, gli «uccisori a pagamento», piazzati coi mitragliatori in pugno dietro i cancelli chiusi, sui capannoni, dietro le persiane delle finestre degli uffici e sui parapetti del ponte sovrastante la strada.

Non ci fu preavviso, non ci furono intimazioni, avvertimenti, minacce. Niente. In un attimo quasi tutti del tempo una furiosa scarica di proiettili si abbatté sul gruppo situato frontalmente alla fabbrica che era guidato proprio dall'operaio pugliese, da Lenj, Russell e York. Essi furono i primi a cadere. Poi gli altri, uno ad uno, che sotto la tempesta di fuoco che i sicari rovesciarono tranquillamente su di loro, inermi e completamente separati dagli aggressori dei cancelli, avanzavano sullo spiazzo per raccogliere i morti e i feriti. Poi gli operai, finsero le loro file, tentarono ancora di attaccare per difendersi. Ma furono ributtati dalle raffiche furiose dei «killers» e da potenti getti di acqua gelata rovesciati su di loro con pompe speciali che atterrarono e scaraventavano lontano chiunque ne veniva colpito. I criminali continuarono il loro tranquillo tiro a segno. I proiettili fischiarono nella aria tesa del piazzale mentre gli

operai cercavano riparo e di scampare alle raffiche mortali... Quello fu il massacro di Ford, come venne chiamato ed è ricordato oggi dai lavoratori americani. Quattro operai rimasero uccisi quel giorno. Sessantacinque feriti gravemente. L'opinione pubblica ne rimase scossa, violentemente impressionata. Si temettero disordini, manifestazioni popolari. Allora, per scusare Ford, la sera s'essa dell'eccidio, una serie di irruzioni poliziesche vennero effettuate nelle sedi delle organizzazioni operaie e dei locali frequentati da lavoratori.

Ma il terrore fu superato dalla classe operaia americana, e il sabato successivo, il 12 aprile, 100 mila cittadini marciarono per le strade di Detroit occupandole per miglia e miglia lungo un tratto senza fine su cui si allinearono mentre gli operai accompagnavano il feretro del giovane operaio italiano caduto lontano dalla sua patria per la causa della classe operaia di tutti i paesi del mondo, e insieme alla «dama di Giuseppe Di Blasio detto Joe, i corpi crivellati di George Russell, di Joe York e di Coleman Lenj, alla loro tomba costruita nel pressi dello stabilimento Ford.

Da allora l'organizzazione operaia si è rafforzata. In River Rouge è sorta la grande unione dei lavoratori e oggi le maestranze della Ford, nelle elezioni sindacali, chiamano a dirigenti i centinaia unionisti progressisti, uomini e donne, bianchi e negri, «nativi» e stranieri... E in questi giorni hanno iniziato le loro campagne di agitazione per le pensioni e le assicurazioni sociali, contro il lavoro accelerato, contro la guerra imperialista.

Nell'ultima settimana il numero dei licenziamenti è aumentato ancora improvvisamente: le statistiche governative hanno dovuto registrare l'aumento del livello di disoccupazione. Si parla già della terribile prospettiva di un aumento della disoccupazione entro questa estate fino a 5 milioni di senza lavoro: in tutto il territorio della repubblica stettata i lavoratori di tutti i settori industriali hanno cominciato vari scioperi e movimenti di solidarietà con i licenziati o gli operai sospesi in quelle fabbriche che hanno ridotto la produzione per mancanza di affari.

Alla testa del movimento, come nel lontano 1932, sono gli operai di Ford. Più della metà del personale della «Ford Motors» è entrata in sciopero. Sottantamila operai dei giganteschi stabilimenti di Detroit hanno abbandonato in questi giorni il lavoro in seguito alla interruzione delle trattative tra il sindacato e la direzione di Ford II. Motivo, oggi come al tempo di Joe Di Blasio: la fumana e spaventosa accelerazione del lavoro a catena, la intensificazione cioè dello sfruttamento operaio. Dietro la Ford il movimento si estende a tutto il Paese. Centinaia e centinaia di aziende, che sono felicemente collegate con la Ford, sono ferme centinaia di altre, grandi, medie e piccole si fermano. Anche il sindacato dei siderurgici è passato all'offensiva rivendicando la fine del sistema di sfruttamento e un aumento di salari...

Ford e compagni, come in quel traffico 1932, stanno recitando «killers» e mafiosi. Parlano di maniera forte e di intervento delle forze di polizia, usano un linguaggio alla Hitler. Gli operai della Ford però sanno come rispondere oggi a queste provocazioni naziste. Celebrando l'anniversario del massacro del 1932 hanno voluto dare un avvertimento a Henry Ford II e al governo: il 1932 non si ripeterà.

NEW-YORK: IL SUO VERO VOLTO

IMPRESSIONI DI VLADIMIR MAJAKOVSKIJ

Il suo americano sfuggiva sotto le ruote con selvaggia rapidità. La locomotiva si riforniva d'acqua senza nemmeno fermarsi. A destra ed a sinistra strade lisce come il palmo della mano.

Le stazioni esattamente divise: da questa parte i bianchi, dalla altra i negri «Fornegros», con le loro speciali banchine di legno e le loro tende. Guai a sbagliare per caso ed andare in una parte anziché nell'altra.

Nelle grandi strade e nelle piazze dove abitano uomini importanti o coloro che vorrebbero diventarlo, esiste una relativa pulizia. Dove abitano gli operai, gli impiegati, nei quartieri ebrei e negri ed in quello italiano nella seconda e terza traversa

In caso di cattura per costoro non vi è altro che la sedia elettrica od il penitenziario di Sing Sing. Ma anche da Sing Sing si può facilmente ritornare.

Quando il criminale decide di «compiere un affare» va dal suo avvocato e gli dice «Chiamami al telefono il giorno tale al posto tale. Se non rispondi sapete quello che dovrete fare. Pagatemi la cauzione e tiratemi fuori dai pasticci».

«Voi oggi assomigliate a due cents». Oppure: «Voi sembrate oggi un milione». Egli non usa parole indeterminate e misere come poeta, artista, filosofo. Egli precisa: «Quest'uomo vale un milione e 230 mila dollari». Con questo ha detto tutto. Chi siano i suoi amici, quali siano gli inviti che riceve, dove trascorra le sue vacanze e dove si diverte.

ness. Si ricavano dei soldi vendendo dei canzonieri, dei quali è particolarmente ricco il mercato, è «business». Si ruba e non si viene arrestati - anche «business».

Anche i bimbi sono educati al «business». I genitori ricchi si rallegrano quando il loro figlio, getta un moneta di 15 anni, getta i libri alle ortiche e punta a casa il primo dollaro guadagnato vendendo «grazie». «Egli sta diventando un vero americano».

In questa atmosfera satira di «business» aumenta lo spirito di inventiva. In un campeggio per ragazzi, nel quale, durante l'estate essi si dedicano agli sport, era previsto bestemmiare tirando la boxe.

«Come si può fare della boxe senza bestemmiare? La risposta di un meravigliatissimo giovane.

Un futuro businessman colloquio argutamente la necessità dei suoi compagni di bestemmiare. Egli appese all'ingresso della tenda un avviso. «Si insegnano bestemmie in polacco». Cinque bestemmie cinque cents, quindici bestemmie dieci cents.

Naturalmente questo non è tutto il volto di New York. Questi non sono che alcuni dei suoi aspetti. Ciglia natiche, e nei.

Ma queste ciglie e queste natiche sono una caratteristica dell'enorme massa dei «picchi» torghesi che viene sommersa dai grandi ricchi, i quali opprimono terribemente anche la pancia e il petto pagata dagli operai. Quella parte cioè che è riuscita a temperarsi a rate una cartella e pagare con i propri guadagni settimanali una piccola Ford. Quella parte per la quale

Un panciuto...



.. di Chian Kai Shek

LA CINA ORGANIZZA LA NUOVA PRODUZIONE

Una recente trasmissione della «New China News Agency», informa che la ripresa e l'espansione della produzione agricola e industriale cinese costituiscono i primi e più importanti obiettivi da raggiungere per avvalorare e rendere definitiva la grandiosa vittoria conseguita dalle forze popolari.

Nelle zone già liberate dai teatri di guerra - ha detto la Radio popolare - si trovano vaste distese di terreno coltivabile e importanti centri industriali. La loro rete ferroviaria rappresenta due terzi di quello cinese, le miniere di carbone sono tra le più grandi di tutto il paese, la loro produzione di legname costituisce i tre quarti di quella totale cinese i loro campi di cotone, coprono i due terzi del terreno riservato a tale coltivazione in Cina.

La Mancuria, uno dei centri della produzione agricola per la esportazione, sta compiendo, ormai completamente liberata, grandi passi verso la sua piena ricostruzione.

pazione giapponese, i due terzi delle sue centrali elettriche e oltre la metà dei suoi stabilimenti tessili, per la maggior parte distrutti dalle forze giapponesi e nazionaliste, sono nuovamente in piena efficienza.

Da parte sua, «The Northeast Daily», organo dell'Ufficio Centrale del Partito Comunista cinese, che ha trasferito la sua sede da Harbin a Mukden, mette in evidenza in un suo articolo di fondo l'intenzione del partito di concentrarsi sui problemi inerenti al risanamento economico.

E' interessante a questo proposito rilevare che, meno di un mese dopo la liberazione, le industrie chimiche e la maggior parte delle industrie di altro genere di Mukden, avevano ripreso la propria produzione. I lavoratori si sono accinti col massimo entusiasmo al compito di aumentare la produzione per favorire lo sforzo bellico dell'Esercito di liberazione: numerose parti staccate di macchine e strumenti vari, tenuti nascosti ai Kuomintang, sono stati consegnati intatti al Governo popolare.

La Radio comunista ha dato notizia che i 55.000 minatori di Penki, centro industriale la cui produzione ha superato in meno di tre settimane dopo la liberazione, del 15 per cento quella da

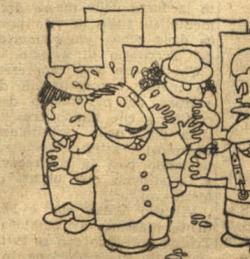
primato raggiunta sotto il regime del Kuomintang sono tutti al lavoro mentre 42 mila di essi erano disoccupati sotto il dominio dei nazionalisti.

I minatori addetti ad un pozzo delle celebri miniere di carbone di Fushun, presso Mukden, hanno triplicato le loro quote di carbone dopo sei sole settimane dalla liberazione di questo importante centro industriale. Tutte le fabbriche di cemento, di prodotti chimici e di raffineria dell'olio di noci sono nuovamente operose. La corruzione vigente nella burocrazia del Kuomintang aveva provocato nell'industria carbonifera una diminuzione della produzione che aveva ridotto questa a meno di un decimo della produzione 1945 ammontante a 10 milioni annui di tonnellate, quantitativo non sufficiente nemmeno a soddisfare le esigenze della sola Mukden.

Questa città è tornata ad essere il centro ferroviario della Mancuria. Malgrado gli attacchi aerei dell'aviazione del Kuomintang le riparazioni sui più importanti tronchi ferroviari erano completate entro la terza settimana dalla liberazione. Treni passeggeri e merci partono ormai regolarmente dalle stazioni di Fushun, di Harbin, di Kirin, di



L'APOLITICO - ... e per non dare il proprio voto ai democristiani basta cancellare con un Fregio in croce, il loro contrassegno sulla scheda elettorale!



ANCHE I FASCISTI ALLE URNE - Lui non vota perché è un coglione, ma lo stil



L'IDEA LIBERALE - In un regime di liberalismo ognuno deve essere libero di fregare il popolo come gli pare!



IL SOLITO SISTEMA - Perché ci hanno messo lo stil? - Per prendere a calci chi non la pensa come loro!

TEMPERILETTORALI

ULTIMISSIME INTERNAZIONALI

Ulteriori particolari sul suicidio di Forrestal

WASHINGTON — Il comunicato ufficiale pubblicato dalla direzione dell'ospedale della Marina dove era ricoverato l'ex segretario alla Difesa, Forrestal, conferma che «Forrestal si è suicidato alle 2 del mattino di domenica, saltando da una finestra situata al sesto piano e vicina alla sua camera. Il tonfo provocato dalla caduta del corpo è stato udito da un infermiere che si trovava al settimo piano, la quale ha udito l'allarme. Il corpo è stato ritrovato sul tetto d'un passaggio esterno. Esso aveva al polso un orologio che non si è fermato. Il comunicato conferma d'altra parte i particolari che erano stati forniti dal contrammiraglio Leslie Stone.

Alla luce d'informazioni tratte da fonti diverse, la direzione dell'ospedale ha ricostruito le circostanze del suicidio nel seguente modo: Forrestal, il quale aveva rifiutato di prendere un sedativo che gli veniva abitualmente somministrato, dopo aver letto alcuni brani d'un'antologia poetica che è stata rinvenuta aperta, appena rimasto solo si alzò e passò direttamente nel corridoio, senza servirsi della porta normale che dava sulla camera vicina, occupata dal medico. Dopo essersi recato nella cucina che si trovava di fronte, si strinse attorno al collo a mò di cappio la cintura della sua veste da camera, tentando quindi di impiccarsi, fissandone una estremità al radiatore. Si avvanza altresì l'ipotesi che egli se ne sia servito soltanto per poter più agevolmente passare oltre la sbarra d'appoggio. E' questo l'unico punto che rimane avvolto nel mistero e che non potrà essere chiarito se non dopo l'autopsia.

Il medico che aveva ricevuto

ATOMICO SILURATO

WASHINGTON — Il senatore repubblicano Bourke Hickenlooper ha chiesto ieri che David Lilienthal rassegni le dimissioni dalla carica di presidente della Commissione per l'energia atomica, Hickenlooper, che nel periodo della maggioranza repubblicana al Congresso presidente della Commissione parlamentare per l'energia atomica, ha dichiarato di ritenere che la Commissione nazionale porta la responsabilità, secondo le sue parole, di troppi «fiaschi». A tale proposito egli ha citato la scomparsa d'un certo quantitativo di uranio dal laboratorio «Argonne» di Chicago, nonché il fatto che delle borse per svolgere lavori nel campo atomico sono state consegnate a persone che, secondo lui, non dovrebbero venir messe a conoscenza di certe informazioni tenute segrete dalla Commissione.

Premeditato attentato lo sciopero di Berlino

BERLINO — L'agenzia di notizie «AND», della zona sovietica, annuncia che il treno passeggeri Berlino - Oebisfelde, che questa notte aveva lasciato la stazione di Lehr, è stato costretto a ritornare a Berlino in quanto il posto di deviazione era stato abbandonato dagli scioperanti dell'Ugo.

La corrente per le ferrovie del settore occidentale di Berlino è stata interrotta questo pomeriggio da una decina di scioperanti che erano riusciti ad introdursi nella centrale elettrica di Hagenstein. Questa centrale era vigilata da 7 poliziotti delle ferrovie e da 2 ferrovieri comunisti. Questi ultimi, dopo una breve resistenza hanno dovuto lasciare la centrale in mano degli scioperanti.

I tedeschi hanno lapidato un ufficiale sovietico che era giunto per ispezionare la stazione ferroviaria di Hermannstrasse, nel settore americano. Essi l'hanno ingiuriato e l'hanno costretto a rifugiarsi negli uffici della stazione.

DALLA CINA Il canto del cigno dei riformamenti

HONG-KONG — La radio comunista di Pechino ha annunciato ieri sera che gli Stati Uniti hanno recentemente incrementato le loro forze armate in Cina. Essa ha precisato che il 5 maggio, cinque navi da guerra americane erano arrivate a Tsing Tao provenienti dal Giappone, mentre il 7 maggio erano arrivati quattro bombardieri pesanti ed E 14 dello stesso mese 1500 uomini di truppa.

La radio ha aggiunto: «Tal atti d'aggressione commessi dallo imperialismo americano, che costituiscono un intervento negli affari interni del popolo cinese, hanno provocato indignazione nel popolo stesso».

La direzione delle ferrovie comuniste che gli scioperanti dello Ugo hanno tolto le rotaie della ferrovia elettrica urbana di Charlottenburg, nel settore britannico. Inoltre, 50 poliziotti delle ferrovie della zona sovietica hanno occupato la stazione di Wannsee, nel settore americano. Quattro ufficiali sovietici hanno ispezionato questo pomeriggio la stazione. Il treno internazionale Berlino-Colonia non partirà questa sera da Berlino, ma da Potsdam.

Decisioni del P.S.I.

ROMA — Il comitato direttivo del Partito socialista italiano riunito a Roma, ha constatato che i membri del comitato provvisorio istituito per costituire un nuovo partito socialista, compreso Giuseppe Romita, si sono esclusi dal partito. Dopo aver inviato un telegramma di solidarietà al deputato laburista Zilliacus, in questi giorni espulso dal suo partito, il comitato direttivo del partito socialista italiano ha esaminato la possibilità di un'iniziativa tendente a coordinare l'azione dei socialisti europei che intendono opporsi alla politica del Comico.

COMMENTI DELLA "PRAVDA" sulla conferenza parigina

MOSCA — In un articolo del suo corrispondente a Parigi, Georges Zukov, la «Pravda» espone la sua opinione sulle probabilità di successo della conferenza di Parigi.

Sottolineando la volontà espressa dai dirigenti americani di cercare di imporre le soluzioni già adottate nella Germania occidentale e di estenderle a tutta la Germania, il giornalista menziona fra l'altro in merito il Piano Marshall e la costituzione di Bonn.

«E' molto probabile, a giudicare dalla stampa parigina — scrive la «Pravda» — che i rappresentanti delle tre potenze faranno in tale occasione dei

tentativi per dettare certe condizioni all'Unione Sovietica. Ma è stato provato più d'una volta dall'esperienza che tali metodi non sono convenienti nei rapporti con l'Unione Sovietica».

Zukov sottolinea d'altra parte l'esistenza di divergenze d'interessi fra gli Stati Uniti da una parte e la Gran Bretagna e la Francia dall'altra. Egli cita in merito il piano Kennan sul ritiro delle truppe d'occupazione e sull'evacuazione totale della zona francese e dichiara che la smentita di Jeddah non ha potuto convincere alcuno. Egli aggiunge tuttavia, che in fin dei conti gli inglesi e gli americani condivideranno il punto di vista americano e che non è da prevedere alcuna manifestazione d'indipendenza da parte delle delegazioni britannica e francese.

Zukov conclude il suo articolo con un tono ottimista: «Acheson ha dichiarato prima della sua partenza per Parigi che non si lascerà sfuggire alcuna occasione reale di giungere ad un accordo e di stabilire la tranquillità nel mondo. Speriamo che tale promessa sia mantenuta nel corso dell'attuale sessione del Consiglio dei Ministri degli esteri».

Lavoratori, democratici!

Con queste elezioni, la cui organizzazione rileva chiaramente il loro carattere antidemocratico, l'imperialismo tenta di impostare e vincere un'importante battaglia. Facendo base su normali elezioni amministrative un mastodontico e sperimentale apparato propagandistico, vuole trasformare tali elezioni in una minacciosa lotta contro la democrazia.

Attraverso l'argomento Trieste, l'imperialismo anglo-americano tende a riportare nel piano politico internazionale il rinascito imperialismo italiano ed affidargli una precisa funzione.

Tutta l'impostazione elettorale segue la traccia dei metodi di lotta dell'imperialismo e gli argomenti, i concetti e le parole d'ordine sono gli stessi usati in altre circostanze ed in altri settori di lotta.

Cittadini!

Osservate attentamente le manifestazioni esteriori di questa manovra. Esse si esplicano con gli stessi slogan del fascismo mussoliniano. Sembra di essere ritornati agli anni 1919-20.

Come allora, così oggi rintonano per la città le rivendicazioni imperialiste e sciovinniste di trent'anni fa. «Istria, Dalmazia, Corsica, Malta, Tunisia; Italia - Italia» sono le note echeggianti della campagna elettorale.

Si riaccendono le assorte «aspirazioni» di dominazione, di espansione, di spazio vitale, e le stesse dottrine razziste sono riabilitate.

Lavoratori, cittadini!

Gli strumenti per l'attuazione della politica imperialista, qui, a Trieste, sono i partiti della Giunta d'Intesa e le loro formazioni ausiliarie: il qualunquismo ed il neofascismo.

Dalla Democrazia Cristiana ai pseudo socialisti, dal Blocco Italiano al M.S.I. gli stessi argomenti, slogan e propositi trisitano e sono fatti programma per la campagna elettorale.

Chi muove, guida e sovvenzione questa messa in scena sono i gruppi e gli interessi legati all'imperialismo americano, al suo piano Marshall e al suo Patto Atlantico.

Tramite Trieste, per la sua posizione e per la sua importanza internazionale, l'imperialismo punta verso Oriente ed i suoi servi agitano la parola d'ordine della revisione del Trattato di Pace.

Per quest'azione, l'imperialismo fa appello agli stessi gruppi politici locali rappresentanti gli interessi del grosso capitalismo e che l'imperialismo italiano aveva mobilitato negli anni delle sue prime gesta.

Anche oggi Trieste rappresenta la piattaforma di mobilitazione, l'arena più adatta per l'agitazione delle parole d'ordine sciocchistiche del neoparlamentarismo italiano.

Il dovere delle forze democratiche, il dovere della classe operaia e della sua avanguardia, il Partito Comunista, è quello di denunciare questa pericolosa manovra.

Mediante l'agitazione per le elezioni si devono mobilitare tutte le forze democratiche e portarle alla lotta con chiarezza d'idee e con precisi obiettivi.

Tutti devono conoscere gli scopi che i rappresentanti a Trieste dell'imperialismo d'oltre Oceano vogliono raggiungere con queste elezioni.

Chi viene meno a questo dovere elementare, se pretende di rappresentare il popolo lavoratore, ne tradisce la causa.

I responsabili della frazione vidualiana non dicono parola della natura e del carattere dell'agitazione da parte della Giunta dei partiti cosiddetti italiani e dei loro protettori imperialisti, e nascondono di fatto dinanzi ai lavoratori ed a tutta la popolazione democratica tale manovra della reazione e dell'imperialismo.

Votando il programma e gli uomini del Fronte Popolare Italo-Slavo i democratici otterranno contro il risorgere di un nuovo imperialismo italiano e della sua tipica manifestazione politica: il fascismo con i suoi propositi di rivincita, che equivarono a guerra e rovine come insegna la durissima esperienza fatta.

Votando per il Fronte Popolare Italo-Slavo, si vota per la unità delle forze democratiche, per il rispetto del Trattato di Pace, per condizioni di vita democratiche, per la pace e per un migliore avvenire di tutto il popolo.

NELLA GRECIA DEMOCRATICA Il Consiglio dei Ministri del Governo provvisorio

SOFIA — L'agenzia Eleftheri Ellada comunica che il 18 maggio ha avuto luogo una riunione ordinaria del Consiglio dei Ministri del Governo democratico provvisorio greco, sotto la presidenza del primo Ministro Dimitrios Partsalidis. Nel corso della seduta sono state esaminate le seguenti questioni:

1) Lo sviluppo degli avvenimenti a seguito della nuova proposta del Governo democratico provvisorio su una pacificazione in Grecia (relatore il primo Ministro Partsalidis); 2) la situazione militare creatore il Ministro della guerra Dimitrios Vliangas).

Al termine della seduta è stato pubblicato il seguente comunicato:

«Il Governo democratico provvisorio constata che le sue proposte su una pacificazione nel Paese hanno trovato profonda eco fra i soldati negli elementi della Guardia, nonché fra gli ufficiali onesti, ed i cittadini, come pure nel popolo greco e nell'opinione pubblica mondiale. C'è nonostante, coloro che all'estero fanno della guerra l'oggetto dei loro traffici, nonché i loro fedeli vassalli, messi in agitazione a causa dell'atteggiamento del popolo nei confronti delle proposte del Governo democratico provvisorio, si sforzano di soffocare le aspirazioni popolari alla pace, instaurando nuovamente un'epoca di feroce terrore. Essi hanno ricominciato con le esecuzioni dei nostri eroi, dei combattenti popolari del primo movimento di resistenza.

Le Corti marziali, che si sono messe febbrilmente al lavoro, pronunciano ogni giorno condanne di morte, consegnando migliaia di patrioti all'opera dei plotoni d'esecuzione.

I carnefici del nostro popolo tentano di annientare il maggior numero possibile di patrioti. I metodi hitleriani di violenza vengono rimessi in auge, come ad esempio la cattura di ostaggi. Giornalmente vengono arrestate centinaia di donne, di bambini e di vecchi senza difesa. Dopo esser stati rastrellati, essi vengono caricati sui autocarri e tradotti alla caserma di polizia, dove vengono sottoposti ad inaudite torture. Nonostante la risposta negativa data dai monarchico-fascisti ed il loro inaudito terrore, il Governo democratico provvi-

sorio continuerà nei suoi sforzi tendenti alla cessazione della guerra civile, ed all'estinzione dell'incendio che minaccia la pace universale. Il Governo confida che a tale riguardo gli avrà l'appoggio della opinione pubblica mondiale, che fermerà la mano criminale del regime monarchico-fascista protesa nel tentativo di annientare il popolo greco.

Ferrovieri inglesi in sciopero

LONDRA — I ferrovieri di York e di Newcastle hanno incrociato domenica le braccia in uno sciopero che ha interrotto quasi completamente la circolazione dei viaggiatori fra Londra e la Scozia settentrionale. Lo sciopero,

a cui partecipano 4500 ferrovieri, ricomincerà tutte le domeniche, finché l'attuale sistema di lavoro, che li obbliga a trascorrere parecchie notti lontano dalle loro case, non venga abbandonato. Gli scioperanti hanno respinto le proposte della direzione delle ferrovie relative all'avvicendamento delle ore di lavoro. La tensione che regna attualmente fra la direzione ed il sindacato ferroviario potrebbe sfociare in conflitti di maggiore estensione, qualora la ultima richiesta di un aumento dei salari presentato dal sindacato non venga accolta.

Tale domanda, che è stata respinta dalla direzione delle ferrovie, è attualmente all'esame da parte del Ministero del lavoro.

LE GARANZIE DEL FRONTE POPOLARE

In questa battaglia per l'amministrazione del Comune di Trieste e circondario il Fronte Popolare Italo-Slavo da alla classe operaia una giusta direttiva. E non poteva essere che così.

Il Fronte Popolare Italo-Slavo rappresenta la continuità della tradizione classista del proletariato triestino e la continuazione del fronte delle forze popolari che ha combattuto le tante battaglie degli ultimi quattro anni.

Esso mantiene un solido e genuino legame col grande movimento democratico della Regione Giulia degli anni trascorsi.

Il Fronte Popolare rappresenta la vigorosa radice e la base perciò sulla quale le forze democratiche devono ricostruirsi unitariamente e proseguire nella loro lotta per l'emancipazione di tutti i lavoratori.

Il Fronte Popolare Italo-Slavo è la custodia e la garanzia della tradizione rivoluzionaria della classe operaia triestina e degli ideali democratici del popolo.

Le organizzazioni che lo hanno espresso sono queste stesse che hanno guidato i lavoro-

ri di Trieste nelle forti battaglie e alle vittorie degli ultimi cinque anni. Il Partito Comunista, come sempre, ne è la sperta guida.

Il Fronte Popolare Italo-Slavo, e gli uomini che lo dirigono rappresentano quelle forze politiche che hanno raccolto, attivizzato, educato e portato all'ottimo tutte le sincere forze della democrazia di Trieste e che per quattro anni hanno mantenuto sulla linea della minima resistenza, del compromesso, dell'opportunismo socialdemocratico.

Il grande maestro Lenin insegnava che a seconda di ciò che dice il nemico di classe sulla sua opera devi regolare la tua azione. Se dice bene è segno che sbaglia.

Che cosa dicono i portaparlanti dell'imperialismo italiano di Vidali e della sua politica? Tante cose hanno detto e dicono da essere sufficienti per giudicare lui e il suo lavoro.

Il giornale nazionalista esponente dell'interesse del capitalismo triestino «Messaggero Veneto» settimane fa proponeva di «pagare in tanto peso d'oro il colpo di mazza che Vidali ha dato sulla spina dorsale del potente blocco slavocomunista

QUARTA FUORI SACCO

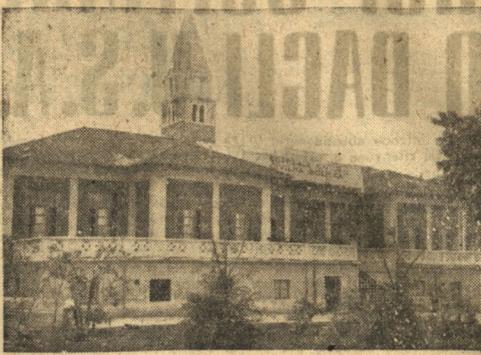
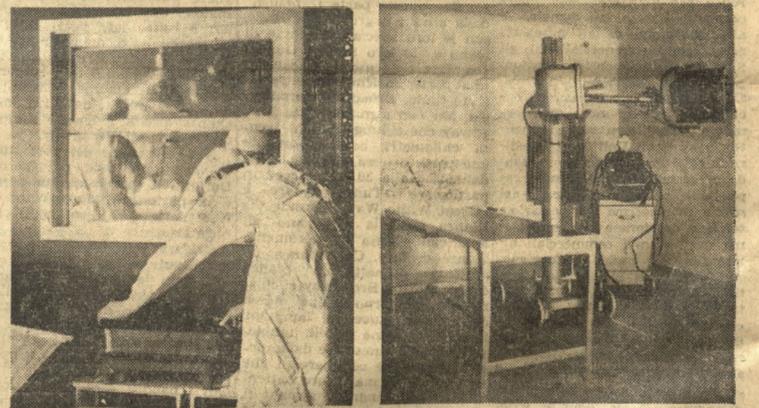


FOTO CRO-NACA



IL NUOVO OSPEDALE DI ISOLA



CONQUISTA DEL POPOLO PER IL POPOLO

LE GARANZIE DEL FRONTE POPOLARE

gruppo di elementi sotto l'influenza dell'ideologia borghese: elementi opportunisti e revisionisti, pavidi e spaventati per la responsabilità che non sentono di affrontare per l'acquisto della lotta di classe, e non hanno fiducia nelle potenti forze della democrazia nel mondo.

Tutti assieme questi elementi hanno fatto di tutto per sconvolgere il movimento democratico, snaturarlo e portarlo sulla linea della minima resistenza, del compromesso, dell'opportunismo socialdemocratico.

Il grande maestro Lenin insegnava che a seconda di ciò che dice il nemico di classe sulla sua opera devi regolare la tua azione. Se dice bene è segno che sbaglia.

Che cosa dicono i portaparlanti dell'imperialismo italiano di Vidali e della sua politica? Tante cose hanno detto e dicono da essere sufficienti per giudicare lui e il suo lavoro.

Il giornale nazionalista esponente dell'interesse del capitalismo triestino «Messaggero Veneto» settimane fa proponeva di «pagare in tanto peso d'oro il colpo di mazza che Vidali ha dato sulla spina dorsale del potente blocco slavocomunista

e che ha frantumato in tanti pezzi».

La neofascista «Fiaccola» in più circostanze ha compiacentemente messo in risalto l'opera di devastazione del campo «slavocomunista» effettuata da Vidali e compagni; e l'«Emancipazione» esortava a tempo fa Vidali a fare l'ultimo passo sulla via di Canossa per mettersi finalmente in riga con i partiti italiani e fare coro con essi per il ritorno di Trieste all'Italia.

Altri complimenti ed inclementi e significativi riconoscimenti ogni persona li ha potuti trovare nella stampa della reazione locale e di quella internazionale.

C'è di più. Che cosa hanno da fare con le dottrine del socialismo, con la lotta di classe, con la pratica rivoluzionaria dei partiti comunisti per esempio gli atteggiamenti promozionali di Vidali assunti con le denunce e richieste di sequestri inoltrate agli occupatori ai danni di forze politiche democratiche? Che cosa significano le posizioni opportunistiche delle «dispute» con i democristiani nelle sedi dei lavoratori, la mobilitazione per Trieste di sindaci delle città della Repu-

blica Italiana (le città sorelle?), l'adozione per questo campo di lotta dell'errata linea politica del Partito Comunista Italiano, che vuole Trieste Italiana?

Che cosa sono le dichiarazioni ufficiali della frazione vidualiana su «Trieste provincia italiana», la costituzione di una Federazione giovanile comunista e il patto di amicizia con la Confederazione Generale Italiana del Lavoro ecc.?

Tutto ciò rappresenta l'azione mascherata per la quale si contrabbastano fra le forze democratiche ideologiche e linee politiche che contrastano con gli interessi della classe operaia e del popolo triestino e significa il trasferimento di fatto del fronte di lotta da una posizione rivoluzionaria, conseguente a quella della capitolazione.

I lavoratori giudichino se questa è strada giusta. Giudichino se questa è coerenza rivoluzionaria, se questo è marxismo-leninismo e giudichino infine chi rappresenta veramente qui il Territorio di Trieste: il partito comunista e l'ideologia rivoluzionaria della classe operaia triestina e chi interpreta fedelmente le rivendicazioni di tutto il popolo lavora-